



Unicobas

NOTIZIE

informazioni e materiali per l'autogestione

a cura dell'Unicobas Scuola Toscana, via Pieroni 27, 57123 Livorno, tel 0586210116

anno 20 n°1 autorizzazione Tribunale di Livorno n°6 del 4 marzo 2003, direttore responsabile Claudio Galatolo,
redazione via Pieroni 27 Livorno, tel 0586210116, 27/2/2023 via Pieroni 27 Livorno

AGGRESSIONE SQUADRISTA AL LICEO MICHELANGIOLO DI FIRENZE SOLIDARIETA' ANTIFASCISTA DIMISSIONI IMMEDIATE DEL MINISTRO VALDITARA

Unicobas Scuola esprime piena solidarietà agli studenti del Liceo Classico Michelangiolo di Firenze, aggrediti sabato 18 febbraio davanti alla loro scuola da un gruppo di fascisti di Azione studentesca. Apprezza le varie prese di posizione che da più parti hanno condannato questo vergognoso atto e ritiene gravissime le dichiarazioni del Ministro Valditara, che minimizzando l'accaduto coglie l'occasione per condannare chi ha deprecato l'aggressione, arrivando persino a minacciare di misure disciplinari la Dirigente di un altro liceo fiorentino che in una comunicazione interna ha ribadito i valori dell'antifascismo.

A differenza di quanto irresponsabilmente sostiene il ministro Valditara, la presenza fascista nelle scuole e nella società è una realtà, che come tale va denunciata, ostacolata e respinta. Molti sono i docenti che sul loro posto di lavoro quotidianamente cercano di educare ai principi di libertà e all'antifascismo, spesso accusati di essere anacronistiche propaggini del '68, di "fare politica" o di inviare messaggi ideologici a senso unico. Come se nella scuola della repubblica ci dovessero essere messaggi alternativi all'antifascismo.

Molte sono nella scuola le occasioni che vedono lavoratrici, lavoratori e studenti impegnati a contrastare le varie declinazioni fasciste rappresentate da un crescente autoritarismo che si esplicita in vari modi: militarizzazione delle scuole, utilizzo ordinario dello strumento disciplinare da parte dei Dirigenti, denunce per autogestioni e occupazioni, imposizione del codice disciplinare ai dipendenti, restrizione del diritto di sciopero e dell'agibilità sindacale, culto discriminatorio del merito.

A queste lotte da sempre Unicobas dà sollecitazione e sostegno, perchè l'antifascismo si pratica tutti i giorni in tutti i modi possibili. Certamente l'aggressione fascista di Firenze rappresenta un fatto specifico e gravissimo, segno di una crescente aggressività da parte di un'organizzazione come Azione Studentesca, fortemente contigua a Fratelli d'Italia, che evidentemente si sente legittimata a livello istituzionale nell'esercitare le proprie pratiche violente.

Ma è segno assai preoccupante dei tempi che viviamo anche il fatto che faccia scalpore la lettera con cui una Dirigente della scuola pubblica, in seguito ad un'aggressione fascista, fa appello ai valori dell'antifascismo, esprimendo contenuti che dovrebbero essere ovvi e che invece suscitano addirittura l'indignazione del ministro Valditara. Una reazione che rende evidente la sostanza fascista della destra al governo

Di fronte a questa vergogna Unicobas

- chiede le immediate dimissioni del Ministro Valditara.
- ribadisce la propria solidarietà agli studenti del Michelangiolo di Firenze colpiti dall'aggressione, alla Dirigente Savino minacciata dal ministro, agli organi collegiali del Liceo Michelangiolo che hanno preso chiara posizione sui fatti e hanno annunciato la disponibilità a costituirsi parte civile in un eventuale procedimento a carico degli aggressori, a tutti coloro che, personale scolastico, studenti e famiglie, quotidianamente si impegnano per tenere il fascismo lontano dalla scuola e dalla storia.

REGIONALIZZAZIONE: ECCOLA DI NUOVO ULTIMO ATTO DELLA DISTRUZIONE DELLA SCUOLA PUBBLICA

Regionalizzazione: eccola di nuovo. Ultimo atto della distruzione della scuola pubblica. Il 2 febbraio è stato approvato dal consiglio dei ministri il ddl sull' "autonomia differenziata" redatto dal leghista Calderoli. Ciò avvia l'iter di un provvedimento mirato in realtà alla gestione regionale del 90% della fiscalità ed alla regionalizzazione della scuola (e non solo), personale compreso. Stando alle stime consolidate sulla spesa corrente, ecco di quanto si ridurrebbe il budget annuale della maggioranza delle regioni: Marche (-105mln); Liguria (-347); Friuli Venezia Giulia (-410); Umbria (-1,213mld); Valle d'Aosta (-1,472); Campania (-2,086); Provincia Autonoma di Trento (-2,287); Abruzzo (-2,364); Puglia (-2,501); Sicilia (-3,576); Basilicata (-3,948); Molise (-3,996); Sardegna (-4,368); Calabria (-5,528). Stante l'attuale situazione di sfacelo generale degli istituti, per il 90% non in regola neanche con le norme su igiene e sicurezza (il cui rispetto grava proprio soprattutto sugli enti locali), cosa potrebbero più garantire le regioni più povere, prive di mense e laboratori e nelle quali non è mai partito il tempo pieno? Sono solo 6 le regioni che ci guadagnerebbero: Lombardia (+5,611mld di surplus); Lazio (+3,672); Emilia Romagna (+3,293); Veneto (+2,078); Piemonte (+1,162); Toscana (+805mln) e la Provincia Autonoma di Bolzano (+693mln). Peraltro, in tempi di pandemia, gli elementi di regionalizzazione già presenti nella sanità, hanno garantito esattamente il contrario dell'efficienza promessa con l'autonomia differenziata, a cominciare proprio dal ricco Nord, che non ha fatto altro che destinare almeno il 40% delle risorse alle cliniche private lasciando scoperto il settore pubblico, il cui personale è stato falciato quasi come al Sud come i presidi territoriali. Ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della costituzione, per l'approvazione definitiva del disegno di legge è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna camera. Le norme del 2001 (governo Amato di "centro-sinistra") sulla riforma del Titolo V della costituzione che a suo tempo ha reso possibile questa vergogna, approvata con soli 6 voti di maggioranza, non prevedono la possibilità di grandi modifiche derivanti dal dibattito parlamentare. L'attuale (assai compromesso) assetto costituzionale prevede che, qualora le regioni lo chiedano, resti allo Stato solo l'indicazione degli indirizzi generali sull'istruzione. Il cosiddetto "federalismo scolastico" è un cavallo di battaglia della Lega già da quando Bossi parlava di "scuola nazionale padana". La "destra nazionale & sociale" naturalmente lascia

fare perché promuove gli egoismi ed il "particolare". E sempre assolutamente corporativa ed antipopolare, come s'è visto subito, dall'eliminazione del reddito di cittadinanza al pieno ritorno delle accise senza nessun attacco agli extra-profitti delle imprese energetiche, dagli sconti sull'evasione fiscale al gravame imposto sui lavoratori dipendenti tassati più del doppio di una partita Iva, sino ai nuovi regali al disonesto business del calcio e al manganello sui giovani dei Rave-party (6 anni di galera), nonché alla stretta sulle rotte delle Ong che lascia spesso scoperto il Mediterraneo meridionale facendo impennare le morti in mare. Quel che resta dei faccendieri berlusconiani applaude. Il Pd ha fatto a lungo il "pesce in barile": basta pensare alla pre-intesa sulla regionalizzazione di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna (non a caso della partita). L'intesa firmata con Zaia, a suo tempo, sia da Gentiloni che dai pentalegati prevedeva un contratto differenziato (magari anche con notevole aumento d'orario e della flessibilità per le supplenze, com'è già nel Trentino Alto Adige, regione autonoma, grazie ad un accordo sottoscritto nel 2015 anche da "mamma" Cgil che ha svenduto il mansionario e lo stato giuridico dei docenti per 300 euro in più) e titolarità regionali, bloccando a Nord quella gran parte degli insegnanti che viene dal Sud. Il prossimo segretario del partito, Bonaccini, come ben sanno i suoi sodali "competitors" (che non ne parlano mai), ora avanza critiche di circostanza, ma ha da tempo promesso il ricco pacchetto alle imprese (cooperative comprese) della regione che dirige. Il mondo dell'istruzione pare destinato a fare da apripista. Incardinando per la prima volta la regionalizzazione del personale (cosa mai successa prima in nessun altro settore): questo governo aprirà così la strada alle gabbie salariali anche per la sanità ed i servizi, chiudendo in un ghetto il Meridione. Qualcuno a Nord, ammaliato dalle "sirene" del ministro "del merito" (!) Valditara, crede nel "miracolo" di stipendi più alti, ma per quanti passeranno dallo stato alle regioni è pronto lo stesso tiro mancino che subì in ogni parte del Paese quella parte di personale non docente statalizzato nel 2000 provenendo dagli Enti Locali. In questo caso si tratterebbe dello scomputo degli anni di servizio maturati nello stato, con l'annullamento dell'anzianità e la sparizione dei "gradoni", non presenti nel Ccnl degli enti locali. Agli Ata ex Enti Locali, venne invece azzerata del tutto l'anzianità di servizio, con un danno fortissimo su stipendi e pensionamenti. A legulei e giustizialisti ricordiamo che questi 70mila lavoratori della scuola che, a parità di mansioni ed orario percepiscono oggi uno stipendio ridotto rispetto ai loro colleghi o sono andati in pensione dopo 42 anni di contributi con pensioni da 1000 euro, nonostante dieci sentenze favorevoli della Suprema Corte Europea attendono ancora giustizia.

BOIC832006 - A4D812B - REGISTRO PROTOCOLLO - 0001010 - 28/02/2023 - II.10 - E

DOVE VA IL PNRR? PIOGGIA DI SOLDI MA PER COSA?

Pioggia di milioni sulla scuola. Il PNRR - Piano Nazionale ripresa e resilienza - individua, tra i vari interventi, anche azioni specifiche rivolte agli istituti scolastici destinando risorse da capogiro, tali almeno appaiono in un settore che è abituato solo ai tagli. Nessuna illusione però, queste risorse non andranno a sanare i ben noti guasti della scuola italiana: nemmeno un centesimo sarà destinato all'edilizia strutturale o alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, nemmeno un centesimo sarà investito per abbassare il numero degli alunni per classe e incrementare il personale. Le classi continueranno ad essere pollai spesso fatiscenti. Le risorse milionarie del PNRR serviranno ad altro: il Piano Scuola 4.0 prevede infatti uno stanziamento complessivo di oltre 5 miliardi strettamente vincolati a sostenere la transizione digitale del sistema scolastico nazionale. Due sono le principali azioni a cui vengono destinate risorse: la prima, denominata "Next Generation Classrooms", è rivolta a tutte le scuole del primo e secondo ciclo con un finanziamento di un miliardo e 720 milioni per trasformare almeno metà delle classi tradizionali in spazi digitali di apprendimento innovativo dotate di arredi e attrezzature digitali versatili. La seconda azione, denominata "Next Generation Labs spazi per le professioni digitali del futuro", prevede un finanziamento di 424 milioni ed è rivolta alle scuole secondarie di secondo grado per la realizzazione di laboratori che sviluppino competenze digitali specifiche in ambiti tecnologici avanzati quali: robotica, intelligenza artificiale, cybersicurezza, comunicazione digitale, simulazione di luoghi, strumenti e processi legati alle nuove professioni e al mondo delle imprese; il tutto integrandosi con i percorsi PCTO, ossia con l'alternanza scuola lavoro.

A queste cifre vanno aggiunte 800 milioni per la formazione e 2 miliardi 443 milioni per cablaggio aule e introduzione del sistema banda larga a scuola, installazione di schermi interattivi, creazione di ambienti STEM, creazione di ambienti digitali innovativi per la scuola dell'infanzia, digitalizzazione del sistema amministrativo gestionale degli istituti scolastici. Tutte le scuole del territorio nazionale hanno ricevuto notifica dell'assegnazione delle risorse, che sono state ripartite secondo il numero di classi di ogni istituto. Giusto per avere un'idea delle cifre assegnate, si va da un minimo di 80.000 euro riservato alle scuole più piccole, fino a 350.000 per le più grandi. Non si tratta però né di risorse realmente disponibili, né di libertà di utilizzo secondo reali esigenze. Partiamo da quest'ultimo elemento: le assegnazioni sono finalizzate in modo rigidissimo, deciso dalle linee del Piano Scuole

la 4.0. che definiscono come questi soldi devono essere spesi.

Un minimo del 60 % è destinato all'acquisto di strumentazioni e dotazioni digitali; un massimo del 20% per acquisto di arredi, ma solo di carattere innovativo e tecnico legato agli ambienti digitali; un massimo del 10% per interventi di carattere edilizio ma solo funzionali all'adeguamento degli ambienti digitali. Infine, un massimo del 10% per le spese di progettazione e tecnico operative, compresi collaudi.

Salta immediatamente all'occhio come la percentuale dedicata agli acquisti di dotazioni digitali sia sfiorabile in eccesso: i fondi PNRR rendono di fatto la scuola un enorme mercato per il grande business del commercio informatico, operazione del resto già iniziata da qualche anno con i vari progetti PON e finanziamenti Covid, tutti riversati sulle dotazioni digitali. In molte scuole si è assistito, negli ultimi due anni, ad un continuo arrivo di forniture e di strumentazioni, sostituite nel giro di pochi mesi da altre senza che ce ne fosse necessità, mentre quelle "vecchie" di pochi mesi venivano avviate a non meglio identificati smaltimenti. Altrettanto eloquente, nella percentualizzazione delle spese obbligate, è il legame fra qualsiasi intervento strutturale e la realizzazione di ambienti digitali previsti dal Piano. Insomma: che nessuna scuola si sogni di usare quei soldi per aggiustare il tetto o rifare gli infissi! Del resto non sarebbe nemmeno possibile, perché i soldi assegnati, come dicevamo sopra, non sono risorse reali. Infatti, dopo un acconto che verrà inviato a seguito della sottoscrizione dell'accordo di concessione, l'erogazione vera e propria avviene dopo la rendicontazione delle spese effettuata due volte l'anno sulla base dei costi effettivamente sostenuti. Il saldo finale arriverà infine non solo dopo le rendicontazioni finali, ma anche dopo valutazione del raggiungimento di una serie di risultati quantitativi e qualitativi.

In altre parole, le scuole dovranno anticipare le spese e poi, dietro rendicontazione, aspettare il rimborso: solo in questa forma avranno il finanziamento spettante, che non rappresenta quindi una risorsa disponibile e concretamente assegnata. C'è da chiedersi come potranno anticipare le spese di forniture tutte quelle scuole piccole a cui non vengono fatte donazioni da enti, banche e soggetti vari, quelle che hanno un bilancio esiguo o che chiude a zero, come dovrebbe essere, visto che la scuola non è un ente che deve fare profitti. Dovranno forse indebitarsi aprendo una linea di credito, oppure cercare sponsor, magari ricorrendo agli stessi soggetti fornitori di beni e strutture. Del resto nelle linee guida sono previste forme di flessibilità che consentono di derogare dai consueti vincoli previsti per le gare di appalto e gli avvisi pubblici.

Intanto le scuole sono affaccendate per la prima scadenza prevista per fine febbraio: la sottoscrizione dell'accordo di concessione per il finanziamento e la stesura del progetto di massima da inserire in piattaforma, che prevede l'individuazione di precisi

bisogni e la conseguente previsione di intervento sugli ambienti.

Un'operazione che non è semplice, perché non si tratta dei bisogni realmente percepiti da chi nelle scuole ci sta tutti i giorni, ma di quelli attesi da chi ha elaborato il piano di transizione digitale. Già in questa fase molte scuole, non in grado con il proprio personale di elaborare il progetto, si sono affidate a ditte e consorzi esterni, che sono fiorite come funghi, appaltando di fatto la progettazione a soggetti distanti dal contesto scolastico, che non hanno la minima idea dei bisogni educativi, ma idee precisissime del business informatico e del relativo mercato speculativo. L'altra data è il giugno 2023, termine entro cui dovranno essere individuati i soggetti a cui affidare forniture e servizi. Il tutto dovrà entrare in funzione nell'anno scolastico 2024/25. Un'operazione gigantesca, la dimostrazione lampante, se mai ce ne fosse stato bisogno, che i soldi ci sono ma vengono dirottati non sulle reali esigenze, ma solo nella direzione verso la quale si vuole spingere il sistema scolastico. Si sono da poco chiuse le iscrizioni ed entro un mese circa saranno definiti gli organici per il prossimo anno, ma si sa già che i parametri per la formazione delle classi non cambieranno: per le scuole secondarie la base per formare le classi sarà ancora 27 alunni, sfiorabile fino a 31. L'edilizia scolastica non ha visto interventi risolutivi nemmeno nella fiera delle detrazioni del 110%. Continua però il delirio digitale, accompagnato da un corredo di motivazioni didattico-pedagogiche da brivido. Si continuano a tagliare scuole e posti di lavoro col cosiddetto "dimensionamento", infatti con l'ultima Legge di Bilancio, per risparmiare sul personale, viene innalzata da 600 a 900 la soglia minima di studenti per scuola per cui in Toscana tra i 472 istituti della regione ci sono una quarantina scuole a rischio accorpamento, (tra comprensivi e superiori) con la perdita di circa 150 addetti Ata, una cinquantina di docenti oltre a una quarantina di dirigenti scolastici e altrettanti Dsga. Come scritto nell'introduzione del Piano Scuola 4.0, lo scopo sarebbe quello di "realizzare ambienti di apprendimento ibridi, che possano fondere le potenzialità educative e didattiche degli spazi fisici concepiti in modo innovativo e degli ambienti digitali". Tuttavia, scorrendo il testo, lo sbilanciamento degli ambienti ibridi verso gli ambienti digitali a dispetto degli spazi fisici appare piuttosto evidente sia dal punto di vista economico, come descritto sopra, che dal punto di vista pedagogico. Infatti, è spesso ricorrente nel testo la pianificazione di ambienti digitali basati su realtà aumentata e realtà virtuale, allo scopo di simulare contesti e luoghi di lavoro reali. Ma sappiamo bene che non basta il contesto digitale a rendere valida una proposta didattica, anzi, qualche volta non basta nemmeno a renderla coerente e sensata.

La superficialità del piano scuola 4.0 si evince da frasi presenti

nel testo come "è necessario superare la carenza di programmi di istruzione e formazione specializzati in aree quali l'intelligenza artificiale, la cybersicurezza e il calcolo quantistico, oltre la scarsa integrazione delle materie digitali e degli strumenti didattici multimediali in altre discipline". Appare evidente, ad esempio, a chi lavora nell'insegnamento delle materie scientifiche, come sia ridicolo pensare di insegnare il calcolo quantistico a studenti e studentesse che nella maggior parte dei casi non posseggono le basi necessarie per comprendere la teoria su cui il calcolo si fonda. A meno che gli ideatori del piano scuola 4.0 non pensino che acquisire conoscenze in ambiti scientifici avanzati come quelli sopracitati sia una questione da ridurre a pura utenza tecnica da sfruttare nelle così denominate nel testo professioni del futuro. Come rilevato da più parti, anche in interventi critici su stampa specialistica, il Piano Scuola 4.0 sembra dunque basarsi su una "pedagogia d'impresa" in cui gli strumenti digitali diventano fine assoluto di azioni didattiche senza porsi il problema di che cosa apprendere e con quali finalità. Noto del resto è anche il fatto che il Piano Scuola 4.0 trascuri il piano umanistico e la letteratura. Una riprova che la capacità di astrazione simbolica e di immaginazione sviluppate grazie alla letteratura, al simbolismo matematico e la conseguente modellizzazione della realtà fisica vengono fortemente colpite dalla pedagogia d'impresa del piano scuola 4.0. Singolare, nella sua banalità, una delle principali giustificazioni che gli autori del piano scuola 4.0 propongono per la promozione dell'utilizzo delle tecnologie digitali: "Le tecnologie consentono di poter accrescere la cooperazione e le relazioni fra studenti, fra docenti e fra studenti e docenti [...]". Peccato che, mentre viene enfatizzato l'idillio che si produrrà col digitale avanzato, dallo stesso ministero dell'istruzione e in generale dal mondo istituzionale che si occupa di formazione vengano invece sfornati a ritmo quasi ossessivo corsi di aggiornamento, progetti, interventi che lamentano il disagio giovanile e la piaga degli adolescenti ammalati da dispositivi elettronici e affetti da una incessante distrazione dalla realtà. Sarantis Thanopoulos fa affermazioni interessanti sostenendo che "Lo spazio virtuale che ci imprigiona nulla ha a che fare con la fantasia creativa che trasforma in materia vivibile e significativa la materia grezza di cui è fatta la realtà. Non è alla virtualizzazione della realtà in sé a cui assistiamo, ma allo svuotamento dell'immaginazione. [...] La realtà virtuale creata dall'intelligenza artificiale è il modello a cui si uniforma questa necrosi della vita vera, che dà l'impressione falsa di uno spazio di infinite possibilità (il nulla travestito da infinito)."

Tesseramento 2023

Il governo Meloni continua l'opera di demolizione della scuola pubblica messa in atto dai governi precedenti e lo fa senza neanche preoccuparsi di accompagnare i tagli con pietose giustificazioni. Questo si evince dalla lettura della legge di bilancio 2023 dove non c'è un euro per il rinnovo contrattuale 2022-2024 mentre il rinnovo del 2019-2021 si è chiuso con delle mance ridicole. Prosegue l'opera di "dimensionamento" anche quando ormai gli istituti comprensivi sono stati costituiti dappertutto e alle superiori si è accorpato in modo ridicolo tutto quello che si poteva accorpare, quindi appare ormai chiaro quali sono e quali erano le ragioni del "dimensionamento": tagliare accorpendo scuole il più possibile e riducendo quindi presidenze, segreterie ed organici del personale docente ed ATA. Se non li fermiamo nei prossimi due anni scompariranno oltre 700 unità scolastiche soprattutto nelle regioni del Sud e la riduzione è destinata ad aumentare inesorabilmente fino all'anno scolastico 2031/2032 quando le autonomie scolastiche passeranno dalle attuali 8.136 a 6.885. Si taglia anche per foraggiare sempre di più le scuole private, aggiungendo altri 70 milioni di euro ai 550 milioni già stanziati dal governo Draghi per un totale di 620 milioni, cifra più che raddoppiata nel giro di 10 anni (nel 2012 venivano attribuiti 280 milioni). Come se tutto questo non bastasse il governo accelera per istituire l'autonomia differenziata.

Cgil, Cisl, Uil, Snals, Gilda e Anief sono ormai divenuti sindacati di stato e fanno il gioco della controparte sottoscrivendo accordi e contratti che penalizzano i lavoratori.

I LAVORATORI DELLA SCUOLA DEVONO REAGIRE PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI

Rafforzare l'unico sindacato che coerentemente si è sempre battuto contro tutto questo, per una scuola pubblica di qualità
Entrate nell'Unicobas, costruiamo insieme l'alternativa nel sindacato autogestionario

Alternativa non solo sindacale ma anche sociale
Per una società libera e solidale

ISCRIVETEVI!

Scaricate e compilate la delega sindacale che trovate sul nostro sito www.unicobaslivorno.it
e speditela per posta o per mail in formato PDF
alla segreteria regionale di via Pieroni 27 – 57123 Livorno

- L'Unicobas scuola vi offre con l'iscrizione i seguenti servizi e/o vantaggi:
- adesione a costi ridotti ai ricorsi individuali e collettivi messi in piedi dall'Unicobas.
 - ricezione gratuita del giornale nazionale "Unicobas" e quello regionale "Unicobas notizie";
 - consulenza gratis sulla normativa;

la segreteria regionale dell'Unicobas Scuola

BOIC832006 - A4D812B - REGISTRO PROTOCOLLO - 0001010 - 28/02/2023 - II.10 - E

RECENTISSIMA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI MARSALA PER IL RICONOSCIMENTO DELL'ANNO 2013 AI FINI GIURIDICI ED ECONOMICI

Il Tribunale del lavoro di Marsala, con sentenza n. 104 del 21/02/2023 ha riconosciuto ai ricorrenti il diritto affinché anche l'anno 2013 venga ritenuto utile ai fini della maturazione del diritto pensionistico, oltre che per il pagamento degli scatti stipendiali e quindi il diritto a maturare la progressione stipendiale dovuta senza l'interruzione dovuta al blocco per l'anno 2013. Infatti la legge n. 122/2010 aveva stabilito che gli anni 2010, 2011, 2012 e 2013 non sarebbero stati considerati validi ai fini della progressione economica. Tuttavia, successivamente sono intervenute alcune modifiche che hanno riabilitato gli anni 2010 e 2011 e 2012. L'unico anno che attualmente non è riconosciuto ai fini della progressione economica è il 2013. Per ottenerne il riconoscimento occorre fare ricorso.

I RICORSI DELL'UNICOBAS

L'Unicobas ha da sempre promosso ricorsi collettivi e/o individuali per tutelare i diritti dei lavoratori, di seguito gli ultimi promossi e che stiamo ancora promuovendo:

- **ricorso per il riconoscimento dell'anno 2013 ai fini giuridici ed economici nella progressione di carriera:** l'anno 2013 fu bloccato dalla legge 122/2010, una sentenza della corte costituzionale (la 178 del 2015) e recentissime sentenze dei giudici del lavoro (vedi sopra) aprono le porte ai ricorsi, prima cosa da fare inviare diffida per interrompere la prescrizione;
- **ricorso per ottenere la carta docente ai docenti precari con almeno un anno**

con almeno 180 giorni di servizio: anche qui numerose sono le sentenze positive dei vari tribunali del lavoro, anche l'Unicobas ne ha già depositati numerosi, aderite;

- **ricorso contro l'abbattimento del preruolo del personale docente ed ATA:** numerose sono le sentenze positive già ottenute dall'Unicobas;

**PER CHIEDERE INFORMAZIONI E/O ADE-
RIRE TELEFONARE AL N° 0586 210116
DALLE 8,30 ALLE 12,30 OPPURE INVIA-
RE UNA MAIL A info@unicobaslivorno.it**

NOTIZIE IN PILLOLE

Part time: domande entro il 15 marzo. La domanda deve essere indirizzata, per il tramite del dirigente scolastico, all'UST competente. Può scegliere il part time sia il personale a tempo determinato che indeterminato.

Mobilità docenti ed ATA 2023: sembra che l'ordinanza sia pronta ma non è ancora uscita, probabilmente perché non c'è accordo sui trasferimenti dei docenti immessi in ruolo negli ultimi anni.

Decreto milleproroghe è stato convertito in legge: è stato prorogato il lavoro agile per i lavoratori pubblici fragili ma non è stato prorogato l'organico covid. Il CNPI è stato riconfermato fino al 31/8/2024.

UNICOBAS NOTIZIE -quindicinale-
aut.Tribunale di Livorno n°6 del 04/03/03
Direttore Responsabile: Claudio Galatolo

UNICOBAS
SCUOLA & UNIVERSITA'
sede regionale Toscana
via Pieroni 27,57123
Livorno, tel 0586210116
sede nazionale
Via Casoria 16, 00182
Roma, tel/fax 067027683
**Puoi trovare questo
e altro materiale agli
indirizzi web:**
www.unicobas.org
www.unicobaslivorno.it
email:
unicobas.rm@tiscali.it
info@unicobaslivorno.it

